

LA FABI

«Il risparmiatore non sia seguito solo da un robot»

MILANO. In 20 anni i risparmi delle famiglie sono raddoppiati. Da un po' di tempo è aumentato anche il loro indebitamento (accanto il report della Cgia di Mestre), ma questo è dovuto pure al fatto che le banche sono tornate a concedere mutui. Le analisi incrociate del sindacato Fabi e dell'ufficio studi della Cgia raccontano come gli italiani stiano cambiando il loro modo di gestire i soldi. Il sindacato Uilca, però, è preoccupato: «Forse i conti economici delle banche iniziano a segnalare che qualcosa comincia a deteriorarsi nell'economia nazionale».

Studiando i dati di Bankitalia, la Fabi ha rilevato che dal 1998 all'inizio del 2018 il monte risparmi delle famiglie italiane è passato da 2.200 a 4.400 miliardi di euro. Tanto che il segretario generale del sindacato, Lando Maria Sileoni, ha messo in guardia le banche dagli entusiasmi per il fintech: «Non possiamo lasciare i risparmiatori soli davanti a un robot. Solo il rapporto umano e professionale del consulente bancario può far fare scelte avvedute. Non possiamo rinunciarvi in nome di qualche punto percentuale di risparmio sui costi del personale».

Secondo l'analisi della Fabi, oggi un terzo del risparmio è costituito da depositi e liquidità, passati da 600 milioni nel 1998 a 1,5

miliardi nel 2018. In venti anni sono raddoppiati gli investimenti in azioni e partecipazioni, passati da 425 milioni a un miliardo (dal 10% al 23%) e sono balzati da 250 milioni a un miliardo (dal 5,9% al 23%) assicurazioni e pensioni private. In calo i bond, da 500 milioni a 350 milioni (dal 12% al 7%).

Intanto, la Cgia stima che, in media, ogni famiglia italiana sia indebitata con banche e istituti finanziari per 20.549 euro (534 miliardi di euro i passivi totali). Dal 2014 il debito è aumentato dell'8,2%, in gran parte perché gli istituti sono tornati a prestare i soldi. Tra la fine del 2016 e del 2017 i mutui per l'acquisto delle case sono saliti dell'1,9%. Insomma, un quadro in chiaroscuro.

Analizzando le semestrali delle 12 principali banche italiane, la Uilca rileva intanto un incremento complessivo del 23% sull'utile netto, rispetto allo stesso periodo del 2017. Nel secondo trimestre, però, è diminuito del 25% rispetto al primo. Da qui i dubbi sulla crescita, anche se «sembra essere troppo presto per parlare di rallentamento». Intanto, l'Abi annuncia novità per i clienti: cresce la platea quelli che possono accedere a un conto gratuito con caratteristiche di base, rivolto cioè alla fascia economicamente più debole, con limitate esigenze finanziarie e di operatività.

